

Maria Luisa Mayer Modena

Vena hebraica nel giudeo-italiano

Dizionario dell'elemento ebraico
negli idiomi degli Ebrei d'Italia

Con la collaborazione di Claudia Rosenzweig



Gli idiomi degli ebrei italiani – l'antico e sempre vivace giudeo-romanesco, il giudeo-veneziano e il giudeo-mantovano con i loro prestiti dallo yiddish, il giudeo-livornese legato alla tradizione sefardita degli ebrei cacciati dalla Spagna, e gli altri attestati in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Italia meridionale (per il periodo precedente il XV secolo) – conservano e trasmettono un ricco capitale linguistico che illumina la storia e la società di ogni singola comunità, in una complessa rete linguistica in cui si intrecciano la lingua italiana e i suoi dialetti e residui delle lingue ebraiche usate in periodi più antichi, in altri luoghi, in altri contesti. Del giudeo-piemontese scriveva Primo Levi nel racconto Argon, il primo capitolo del suo *Il sistema periodico*: "è grande il suo interesse umano, come lo è quello di tutti i linguaggi di confine e di transizione", descrivendone la componente ebraica come 'un incastro ebraico' all'interno dei dialetti locali, "carpito alla remota lingua dei padri, sacra e solenne, geologica, levigata dai millenni come l'alveo dei ghiacciai". È questa stessa componente ebraica che viene presentata in *Vena hebraica*. Questo studio è infatti un dizionario del lessico derivato dalla componente ebraico-aramaica negli idiomi ebraici in Italia. Vi vengono presentati i risultati di una lunga ricerca che si è affiancata a quella condotta sui Jewish Languages del Mediterraneo iniziato da Shlomo Morag, dell'Università Ebraica di Gerusalemme, e in seguito continuato da Aharon Maman.

Maria Luisa Mayer Modena ha inaugurato l'insegnamento dell'ebraico all'Università degli Studi di Milano, dove è stata titolare della cattedra di Ebraico e Lingue Semitiche Compare e in seguito di Lingua e Letteratura Ebraica. Nella sua attività di ricerca si è occupata soprattutto di ebraico, sostrato mediterraneo e giudeo-italiano. Tra le sue pubblicazioni vi sono edizioni critiche di vari manoscritti tra cui *Il "Sefer mišvòt" della Biblioteca di Casale Monferrato* (Gerusalemme 1985).

Claudia Rosenzweig è Associate Professor di letteratura yiddish antica alla Università di Bar-Ilan (Ramat-Gan). Ha curato l'edizione critica di un poema cavalleresco in yiddish del XVI secolo: *Bovo d'Antona by Elye Bokher. A Yiddish Romance. A Critical Edition with Commentary* (Leiden - Boston 2015).

ISBN 978-88-7916-989-9



9 788879 169899

€ 59,00 • • •

ISSN 2531-4777
ISBN 978-88-7916-989-9

Copyright © 2022

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

Catalogo: <https://www.lededizioni.com>

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano

E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>

sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org>>

In copertina

Haggadah con traduzione giudeo-italiana, Venezia, Zuan di Gara, 1609, c. 13v
(Collezione privata).

Videoinpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Litogi

SOMMARIO

Prefazione	9
Le parlate giudeo-italiane	13
Legenda	39
DIZIONARIO	43-384
Indice delle parole ebraiche e aramaiche	385
Indice dei passi biblici e talmudici	401
Bibliografia	403

PREFAZIONE

In *Vena hebraica*, dizionario del lessico di origine ebraico-aramaica negli idiomi ebraici in Italia, si vogliono presentare i risultati di una lunga ricerca che si è affiancata a quella del progetto – creato nel 1958 da Shlomo Morag z.l. presso l'Università Ebraica di Gerusalemme – sulle tradizioni linguistiche delle comunità ebraiche (מפעל מסורות הלשון של עדות ישראל). Denominato nel 1995 *Centro per la ricerca delle tradizioni delle comunità ebraiche*, dal 1999 in poi il progetto è stato continuato da Aharon Maman. Lo scopo era quello di raccogliere e studiare le testimonianze allora ancora reperibili degli idiomi ebraici, con particolare riguardo all'ambito mediterraneo e orientale, presentando i lessemi derivati dalla componente ebraico-aramaica in una prospettiva comparata. Tale ricerca ha portato alla pubblicazione del *Dizionario sinottico della componente ebraico-aramaica nelle lingue ebraiche* curato da Aharon Maman nel 2013¹, ristampato nel 2019 in una versione rivista ed ampliata², nelle quali è confluita una parte consistente dei lemmi della presente pubblicazione. Accanto a questi studi, negli ultimi anni sono state pubblicate ricerche congiunte o parallele sulla componente ebraico-aramaica nel ladino e nello yiddish³.

Naturalmente, nel caso del giudeo-italiano (ma non solo), un tale studio è basato su un corpus che non può aspirare ad essere completo e che può inoltre venire continuamente arricchito, ad esempio dalla scoperta di manoscritti prima non noti, come anche dai neologismi degli ebrei italiani del XXI secolo, ed è per sua natura un punto di arrivo ma anche un punto di partenza per ricerche future.

L'ambito italiano presentava fin dall'inizio una problematica particolarissima, legata alla lunghezza del periodo cui si fa riferimento (da una parte il giudeo-italiano affonda le sue radici nel giudeo-latino, dall'altra è in uso ancora oggi) e alla ricchezza

¹ Vd. Aharon Maman, "Introduction", in Id., *Synoptic Dictionary of the Hebrew Component in Jewish Languages: Based on Shlomo Morag's Records*, Jerusalem, Magnes Press ('Eda velashon, 31), 2013, pp. 7-18 (in ebraico).

² Aharon Maman, *Synoptic Dictionary of the Hebrew Component in Jewish Languages, Including the Notes of Shlomo Morag*, 2nd revised edition, Jerusalem, Magnes Press, 2019 (in ebraico).

³ Vd. in particolare David Bunis, *A Lexicon of the Hebrew and Aramaic Elements in Modern Judezmo*, with a Foreword by Shlomo Morag, Jerusalem, Magnes Press, 1993, e Yitskhok Niborski, avec le concours de Simon Neuberg, Eliezer Niborski et Natalia Krynicka, *Dictionnaire des mots d'origine hébraïque et araméenne en usage dans la langue yiddish (Verterbukh fun di loshn-koydesh-shtamike verter in yidish)*, 3^{ème} édition revue et augmentée, Paris, Bibliothèque Medem, 2012.

e complessità della storia linguistica d'Italia. Il lavoro di raccolta di questo materiale è pertanto cominciato con la creazione di un database appositamente pensato per poter rispondere ad una realtà così specifica.

Un ulteriore problema risiede nel fatto che l'ebraico e l'aramaico biblici, talmudici e rabbinici fanno parte integrante del sistema religioso, culturale e sociale ebraico, ed è pertanto talvolta difficile distinguere con certezza se un termine ebraico-aramaico sia ancora un prestito spesso indicante un rito, una festività, una pratica ebraica, cioè un termine tecnico, o sia entrato nella 'parlata' degli ebrei italiani a pieno diritto. I termini legati al rituale sono inclusi quando sono stati trovati attestati in uso proprio o metaforico nella lingua parlata, letteraria o semi-letteraria. Tale problema esiste sempre, ma in questo caso si pone in modo particolare. Se il testo studiato è di ambito rabbinico, spesso la forma attestata più vicina alla pronuncia ebraica non sempre è stata inclusa. Non è infatti possibile ricostruire tutta la storia della componente ebraico-aramaica nell'uso giudeo-italiano da parte dei testi rabbinici prima che questo diventasse quello che Max Weinreich ha definito *Merged Hebrew*⁴, quando cioè la parola ebraica subisce modifiche e possono convivere forme diverse, né è sempre facile trovare attestazioni per entrambe – si pensi ad esempio a *sciabbad* / *sciabbat*.

Per quanto riguarda i nomi propri ebraici, si è deciso di riportarli quando assumono un particolare significato o quando il nome si è talmente deformato da richiedere una identificazione.

La ricerca si è pertanto svolta su varie linee:

1. Il ritrovamento ed esame dei testi letterari e semiletterari giudeo-italiani delle varie epoche, di cui si trovano i dati nella bibliografia.
2. Lo studio delle testimonianze scritte sul parlato:
 - a. testi letterari e semiletterari di ambito ebraico;
 - b. fonti esterne, scelte in modo critico, tenendo presente che da una parte alcune fonti sono per loro natura necessariamente fedeli (si pensi ai verbali dell'Inquisizione e al teatro rinascimentale italiano) e dall'altra, fino all'estremo opposto, che l'ignoranza dell'ebraico impedisce l'ipercorrezione; questi due fattori ci hanno incoraggiato a tenere presenti e valide fonti prima scartate dagli studiosi.
3. Interviste dirette e indirette a parlanti e informatori delle varie regioni.

Partendo dal principio che non convenga separare l'elemento di origine ebraica dal suo contesto, ho tenuto, oltre che a dare sempre, quando possibile, molti esempi di contesti, anche a far precedere il dizionario da uno studio che permetta, per quanto possibile, di ampliare il contesto dal punto di vista storico, sociolinguistico, letterario. Per quanto riguarda la storia del giudeo-italiano, mi sono avvalsa della mia esperienza, riportando a tratti i risultati di precedenti ricerche.

⁴ Max Weinreich, *History of the Yiddish Language*, edited by Paul Glasser, Eng. transl. by Shlomo Nobel with the assistance of Joshua A. Fishman, New Haven, Yale University Press, 2008, vol. II, pp. 351-353 e A363-A364. Vd. anche infra, p. 24.

Quando ritenuto necessario, ho incluso termini derivati dalle altre lingue ebraiche, come il giudeo-spagnolo (e della *hakitia* o *haketia* o *ḥakitía*, la variante del giudeo-spagnolo attestata nell'Africa del Nord) e lo yiddish, con le quali le parlate ebraiche italiane sono sicuramente venute in contatto.

I lemmi sono definiti secondo il seguente schema:

voce

- definizione grammaticale
- etimologia
- attestazione (luogo, secolo)
- significato
- esempio / contesto
- fraseologia
- Note
- Fonti scritte
- Fonti orali

Nel caso di diverse attestazioni scritte, la prima forma del lemma è in genere quella più vicina all'ebraico, rispettando sempre la forma come appare nelle fonti, senza volerne stabilire la pronuncia; per le fonti orali si è tentato di riprodurre la pronuncia dell'informatore secondo l'uso italiano.

Gli esiti di alcuni suoni ebraici sono molteplici: la fricativa faringale sorda (π) è stata traslitterata con *h*, tranne che nei casi in cui le attestazioni scritte indichino una pronuncia diversa; per la fricativa faringale sonora (ϣ) che nelle varie aeree italiane viene continuata con [ʔ], [ʕ], [gɲ], [ɲ], [ɦ], [ŋ], [ŋk], si è seguito l'ordine delle varie rese secondo l'alfabeto dell'italiano.

È inoltre importante ricordare l'uso dell'alfabeto ebraico per il giudeo-italiano dei testi antichi, che abbiamo tentato di mantenere sia nei lemmi che nei contesti.

Per le indicazioni temporali, si è seguito il seguente criterio: le voci attestate prima del XV secolo vengono indicate come antiche (ant.).

Nelle fonti scritte, la bibliografia relativa alla voce presenta i testi e gli studi in ordine cronologico. Per motivi pratici, per i testi dei quali esiste una edizione critica anche parziale o uno studio degli aspetti rilevanti per questa ricerca, viene riportata la data di questi ultimi. In fondo al volume il lettore troverà la bibliografia completa. Per quanto riguarda i numerosi studi moderni abbiamo citato quelli che aggiungevano l'attestazione in un luogo, la pronuncia e/o gli sviluppi semantici.

Nella sezione Fonti scritte in calce al lemma il materiale di archivi e collezioni private viene posto per primo, in ordine alfabetico. Ad essi fanno seguito manoscritti e antichi testi a stampa in ordine cronologico.

In un lemma, l'asterisco [*] rimanda ad un altro lemma. Ad esempio, nel lemma *behor*, nel contesto "Femoghe *mazàl tov, che ghe zé nato el behòr" (V: Fortis 2006: 146), l'asterisco rimanda al lemma *mazàl tov*. Termini come *casher*, *Kippur*, *Mishnà*, *Purim*, *Shabbat*, *Talmud*, *Torà* sono entrati nell'uso della lingua italiana. Essendo molto ricorrenti e spesso in traducibili se non con una perifrasi, possono comparire senza asterisco.

A

a bacàn *adv.* ♦ Dall'ebra. בָּ- [ba-] 'nel' e dall'ebra. postbibl. כָּאן [ka'n] 'qui'. • Termine attestato a V e Vr nei secc. XIX e XX con il significato di 'qui vicino' / 'nearby': "El me giera a bacàn e no gò podesto far gnente" (V: Fortis 2006: 111). ■ Fonti scritte: Fortis - Zolli 1979: 127; Mayer 1998: 368; Fortis 2006: 111.

'aasuiàr (V) / **gnaz(z)uiar** (L) / **gnasuiare** (L) / **gnasciuar** (Mn) / **'asuié** (Pie) / **assuiar** *vb.* ♦ Dall'ebra. עָשִׂי [ʿasuy] 'fatto', part. pass. della radice ebr. עָשָׂה [ʿSH] 'fare' con desinenza verb. it. -are. • Termine attestato in Pie, a Mn, V, F, Ge e L nei secc. XIX e XX con i seguenti significati: > **1** 'fottere' (Pie, V, Mn, Ge) / 'to fuck': "L'han trovata l'altra sera / che se fava gnasciuar" (Mn: Ms. Gallico 1898-1920: II, 112) > **2** 'imbrogliare' (V, Mn) / 'to cheat, to swindle': "El zé più *harif, ma lo gò 'asuià" (V: Fortis 2006: 222). [P] "«Milà co *milà no assuià". □ Note: 1. Per il giudeo-livornese si tratta forse di un influxo della haketia. - 2. Probabilmente è da collegare a *gnascià* di Ascoli Marchetti 2017: 29. ■ Fonti scritte: Arch. Giacomelli (Mantova), L; Arch. Nizza; Viriglio 1897: 36; Ms. Gallico 1898-1920: II, 112; Fortis - Zolli 1979: 211; Jochnowitz 1981a: 149; Diena 1984: 236; Fortis 2006: 222. ■ Fonti orali: Toaff.

Aaşveroš *vd.* **Aḥashverosh**

abburà *vd.* **haburiar**

abrakhà *vd.* **berahà**

acafòd (V) / **acafot** (Mn) / **accafot** (Mn) / **accafòth** (L) *s.f. plur.* ♦ Dall'ebra. med. הקפּוֹת [haqqafot] 'giri rituali' con i rotoli della Torà che vengono compiuti in occasione della festa ebraica di *Simhat Torà. • Termine attestato a Mn, V e L nei secc. XIX e XX con i seguenti significati: > **1** 'giri rituali' con i *sefarim in occasione di *Simhat Torà [*ceremonial processional circuits* 'on Simchat Torah]: "Come mai no ti zé vegnuo ale acafòd ancuo?" (V: Fortis 2006: 112) > **2** 'giri rituali' intorno a una bara [*ceremonial processional circuits* 'around a coffin'] > **3** girare intorno a una persona per ottenere qualcosa [*courting a person in order to get something*]: "O a farmi l'acafòth e a *baheare" (L: Bedarida 1956), espressione usata a L anche in uso figurato. ♦ **fare le accafot** (Mn) attorno alla salma. ■ Fonti scritte: Arch. Giacomelli (Mantova); Bedarida 1956: 119, nr. 102; Fortis - Zolli 1979: 127-128; Fortis 2006: 111-112.

acafot *vd.* **acafod**

accafot *vd.* **acafod**

accafòth *vd.* **acafod**

accalommiasse *vd.* **achalommiasse**

accasserare *vd.* **aḥasserare**

accecorata *vd.* **ashehorato**

acchaneffiàrsi / **ahaneffiàrsi** *vb.* ♦ Dall'ebra. bibl. הָנִיף [ḥanef] 'ingannatore'. • Termine attestato a R nei secc. XIX e XX con il significato di 'ammoinarsi, strusciarsi, arruffianarsi, adulare' / 'to

toady, to flatter. ■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Del Monte 2007: 635, 642.

accholaïmato (R: Del Monte) / **accolai-mato** (R: Calò) / **acholaïmmato** (R: Fornari) / **holaimato** (Ge) *agg.* ♦ Dall'ebra. bibl. חֹלַיִם [hōlayim], plur. di חֹלִי [hōli] 'malattia' con pref. it. ad- e suff. it. -ato. • Termine attestato a R e Ge nei secc. XIX e XX con il significato di 'malaticcio' / *'sickly'*: "sta proprio accolaimato poveraccio" (R: Calò 1990: 42). ■ Fonti scritte: Scazzocchio 1970: 124; Calò 1990: 42; Fornari 2004: 9; Del Monte 2007: 635.

accolaimmato vd. **accholaïmato**

achalommiasse (R: Fornari) / **ahalommiasse** (R: Kopciowski) / **akkalommiasse** (R: Kopciowski) / **accalommiasse** **aba judio** (R: Calò 2004) *vb.* ♦ Dall'ebra. bibl. חָלוּם [halom] con pref. it. ad- e desinenza verb. dial. it. -asse (-arsi). • Termine attestato a R nei secc. XX e XXI con il significato di 'addormentarsi' / *'to fall asleep'*: "ma esso già s'era accalommiato, e un me stava a senti" (R: Calò 1990: 67). ■ Fonti scritte: Kopciowski 1976-1977: 37; Calò 1990: 67; Calò 2004: 41; Fornari 2004: 93. ■ Fonti orali: Fabio Sonnino.

achalommito *agg.* ♦ Dall'ebra. bibl. חָלוּם [halom] con pref. it. ad- e suff. dial. it. -ito. • Termine attestato a R nei secc. XIX e XX con il significato di 'assonnato' / *'sleepy'*. ■ Fonti scritte: Del Monte 2007: 635.

achargare vd. **argar(e)**

achasserato / **ahasserato** *agg.* ♦ Dall'ebra. bibl. חָסֵר [haser] 'mancante' con pref. it. ad- e suff. it. -ato, o part. di *accasserato. • Termine attestato a R nel sec. XX con il significato di 'brutto, rot-

to, mancante' / *'ugly, broken, defective'*.

■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Del Monte 2007: 635.

Achasveròsce vd. **Ahashverosh**

achlamento *s.m.* ♦ Dalla radice ebr. אָכַל ['KL] 'mangiare' o dal vb. giudeo-it. *ahlar(e) con suff. it. -mento. • Termine attestato a Ge e L nel sec. XX con il significato di 'cibo', 'il mangiare' / *'food'*. ■ Fonti scritte: Arch. Nizza.

achlare vd. **ahlar(e)**

achlé vd. **ahlar(e)**

achlèccio vd. **ahleggio**

achlone *agg.* ♦ Dalla radice dell'ebra. bibl. אָכַל ['AKL] 'mangiare' con suff. it. -one. • Termine attestato a R nei secc. XIX e XX con il significato di 'ghiottonne' / *'glutton, hearty eater'*, probabile calco sull'it. *mangione*. ■ Fonti scritte: Scazzocchio 1970: 125; Del Monte 2007: 635.

acholà vd. **ahlar(e)**

acholaïmmato vd. **accholaïmato**

adam / אָדָם *s.m.* ♦ Dall'ebra. bibl. אָדָם ['adam] 'uomo'. • Termine attestato ant. e in Pie e a L nel sec. XX con lo stesso significato che ha in ebraico [*'man'*]: "Qui nun si vede adàm né *behemà" (L: Bedarida 1956: 186). ♦ **bel adam** 'bella persona' / *'a beautiful person'*, forse collegabile all'ebra. *ben adam* lett. 'figlio dell'uomo', ma in ebr. con il significato di 'persona per bene', forse attraverso lo yiddish *mentsb.* [P] "Nun l'è 'l frac negher e 'l culet nsu ca fan 'l bel adam, ma i *ma'asim tovim e la virtù" (Pie: Diena), prov. attestato in Pie e a L nei secc. XIX e XX (Benè Kedem 1932: 563, citato come prov. piemontese; Arch. Nizza). ■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Manu-
scrivi: 17r, 22r-v, 23r-v; Benè Kedem

1932: 563; Bedarida 1956: 186, nr. 172; Diena 1984: 242 (s.v. *tov*).

Adam a-rishòn *s.m.* ♦ Dall'ebra. אדם הראשון [ʾadam hariš'on] 'il primo uomo'. • Termine attestato a R nel sec. XX solo in formula: "il pollo si mangia con la forchetta di Adam a-rishòn" 'si mangia con le mani' / 'you eat chicken with your hands'. ■ Fonti scritte: Arch. Nizza.

Adama *s.f.* ♦ Dall'ebra. bibl. אדמה [ʾadamā] 'terra'. • Termine attestato in Pie e a Mo nei secc. XIX e XX con il significato di 'terra' / 'the ground, earth': "Al Hazer è sta butà per l'adam" (Mo: Mayer - Massariello 1973: 904). ■ Fonti scritte: Viriglio 1897: 36; Mayer - Massariello 1973: 904, 906, 913.

Adanai vd. **Adonai**

Adar / אדר *n. pr.* ♦ Dall'ebra. אדר [ʾadar] 'Adar', nome del sesto mese del calendario ebraico. • Termine generale, attestato in particolare in Pie, a M, V, F e R, nei secc. XV, XVII, XIX e XX con lo stesso significato che ha in ebraico [*the sixth month of the Hebrew calendar*]: "Preparatevi popoli / in villi e matropoli / per li tredici d' אדר / quella nasione a trocidar" (Ms. BL Or. 10463); "Il concorso scade alle ore nove in punto del quattordici Adar" (V: Polacco). [P] "Adar e *Tishri tanto la notte e tanto il dì" (Cammeo) / "Adar e *Tishri l'è tant la nõt cuma al dì" (Pie) / "Adar e *Tishrì tanto la notte e tanto lo dì" (R). □ Note: Vd. Adar e *Veadar. ■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Ms. BL Or. 10463: 16v, nr. 96; FOAB: str. 16; Leone Modena 1637: 61 et passim; Betulia 1832: 35; Cammeo 1911: 103; Terracini 1951: 67, 71; Polacco 1972: 612; Fortis - Zolli

1979: 128; Diena 1984: 234; Fortis 2006: 112-113.

Adar e *Veadar *espr.* ♦ Dall'ebra. אדר [ʾAdar] 'Adar', nome del sesto mese del calendario ebraico, seguito dallo stesso termine preceduto dalla congiunzione ebraica -u [ve-] 'e'. • Espressione attestata in Pie e a V nei secc. XIX e XX con i seguenti significati: > 1 due persone delle quali una vuole imitare l'altra [*a person who imitates another*]. Questo significato nasce dal fatto che dopo il mese di *Adar, negli anni embolismici, si aggiunge un altro mese, *Veadar, evidentemente sentito come ripetizione, un duplicato del precedente > 2 due persone che si picchiano [*two people hitting each other*]. Questo secondo significato sembra un'innovazione dell'area piemontese, basato probabilmente sull'assonanza con l'it. "a dare". ■ Fonti scritte: Artom 1954: 265; Fortis - Zolli 1979: 128; Fortis 2006: 112.

addabberare *vb.* ♦ Dall'ebra. דבר [dabber] 'parlare'. • Termine attestato a R nei secc. XX e XXI con il significato di 'capire' / 'to understand': "fa *davare che il chiuso addabbera *šin akkodeš". ■ Fonti orali: Fabio Sonnino.

adenàr vd. **nadenar**

Adon / אדון *s.m.* ♦ Dall'ebra. bibl. אדון [ʾAdon] 'Signore'. • Termine attestato ant. e a Mn nei secc. XVI e XIX e XX con il significato di 'Signore' / 'Lord': "che האדון פי fu creata del אדון" 'che la bocca dell'asina fu creata dal Signore'. ■ Fonti scritte: Mayer 2001: 325 [V, 17].

Adonai (Pie, Mn, V, Ts, RE, Fe, R) / **Adonam** (Mn) / **Adanai** (F) / **Atanai** (R: Zanazzo) / **Amonai** (Ge) *n. pr.* ♦ Dall'ebra. bibl. אדוני [ʾAdonay] 'Mio

Signore', Nome di Dio con cui nella tradizione ebraica viene letto il Tetragramma. • Termine attestato in tutta Italia, in particolare a L, Mn, Vr, V, Ts, RE, F e R, ant. e nei secc. XVI, XIX e XX con i seguenti significati: > 1 'Idio' / 'God': "Oditi questa profezia, che parlò Adonai sopra di voi" (Cassuto 1930: 28); "*jommere Ad[onai] vaja via *satan", formula di scongiuro, lett. 'disse il Signore: vada via il diavolo' (R: Pavoncello 1986: 20, nr. 81) > 2 'Dio!' (esclamazione) ['God!'] (*interjection*): "Adonai che l'è lo *Goi ch'è venut con lo *moscogn" (Vecchi 1597: 32); "Adonam com'è grande / negro lo *ñolam" (Massariello 1983: 89). ♦ **Adonai Eloénó** 'Signore nostro Dio' (Pie: Primo Levi) / 'Lord our God'. □ Note: 1. Secondo Fortis - Zolli 1979 a V si usa quasi sempre ripetuto ("Adonai Adonai"). - 2. Per ulteriori approfondimenti su quest'area semantica vd. *Ashem. - 3. Vd. *Anay, Arrorai, *Adonai Adonenu, *Adonai sefatai tiftah. ■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Vecchi 1597: 32; Ms. Gallico 1898-1920: I, 38; Zanazzo 1908: 467; Cassuto 1930: 28; Terracini 1951: 68, 70, 71; Colorni 1970: 136; Stock 1970: 368; Mayer - Massariello 1973: 909, 913; Fortis - Zolli 1979: 128-130; Massariello 1983: 89; Foresti 1986: 490; Pavoncello 1986: 20, nr. 81; Fortis 1991: 186, 196; Steindler 1995: 48; Mayer 2004a: 622; Fortis 2006: 113-116; Del Monte 2007: 635; Primo Levi 2016: 865.

Adonai *Adonenu (Mo, V) / **Adonàn Adonènu** (F) *escl.* ♦ Dall'ebra. אֲדֹנָי [Adonay] 'Mio Signore', Nome di Dio con cui nella tradizione ebraica viene

letto il Tetragramma, e אֲדֹנֵנוּ [Adonenu] 'Nostro Signore'. *Adonan* invece di Adonai sembra derivato per deformazione tabuistica. • Esclamazione attestata a F, V e Mo nei secc. XIX e XX ['My God!']: "Adonan Adonenu! Che Dio Baruch-ù ce salvi!" (F: Benè Kedem 1932). ■ Fonti scritte: Benè Kedem 1932: 573; Mayer - Massariello 1973: 890; Fortis - Zolli 1979: 129; Fortis 2006: 113-116.

Adonai sefatai tiftah *escl.* ♦ Dall'ebra. אֲדֹנָי שִׁפְתַי תִּפְתָּח [Adonay sefatay tiftah] 'Signore le mie labbra dischiudi', parole iniziali della preghiera detta delle Diciotto Benedizioni (*scemonè 'esrè). • Esclamazione attestata a V nei secc. XIX e XX, usata da chi si accorge di aver dimenticato qualcosa di importante [*interjection used to express disappointment for having forgotten something*]: "Adonai sefatai tiftah se gà roto tuti i vovi". ■ Fonti scritte: Fortis 2006: 116. ■ Fonti orali: Fortis.

Adonam vd. **Adonai**

Adonàn Adonènu vd. **Adonai *Adonenu**

Adonenu *n.m.* ♦ Dall'ebra. אֲדֹנֵנוּ [Adonenu] 'Nostro Signore'. • Termine attestato a Vr nel sec. XIX ['Lord!']. ■ Fonti scritte: Mayer 1998: 371 (II, 8).

affilù diburassù *espr.* ♦ Dall'ebra. אֲפִילוּ דִּבּוּר אָסוּר [afilu dibbur 'asur] 'persino il parlare è vietato'. • Espressione attestata a Fe nei secc. XIX e XX con il significato di 'non posso spiegarmi' / 'I can't make myself clear'. ■ Fonti scritte: Arch. Cassuto.

'aficomman vd. **aficòmen**

aficòmen (V) / **'aficomman** (ant.) / **aficommin** (ant.) / אֲפִיקוּמֵן *s.m.* ♦ Dall'ebra.

postbibl. אֶפִּיקוֹמֶן [ʾafiqomen] lett. 'divertimento dopo il pasto', dal gr. ἐπι κῶμον, nella tradizione ebraica indica un 'pezzo di pane azzimo', in particolare il pezzo d'azzima che viene nascosto all'inizio della cena rituale della Pasqua ebraica e tirato fuori soltanto alla fine.

• Termine attestato in tutta Italia, in particolare a V, nei secc. XVII e XX con lo stesso significato che ha in ebraico [*piece of matzo that has to be left for the end of the dinner*]: "Mensa (mezza) rimittamu sotto la tovaggia pir 'aficomman" (Sermoneta 1990). ♦ **mettere via per l'aficomen** 'rimandare il godimento di qualcosa' / *'to delay the enjoyment of something'*: "La zè na zitelona, la se la mete via per l'aficomen" (V: Fortis - Zolli 1979). ■ Fonti scritte: Fortis - Zolli 1979: 130-131; Sermoneta 1990: 435-436; Fortis 2006: 116-117.

aficomìn vd. **aficòmen**

aftarà vd. **haftarà**

Agadà vd. **Haggadà**

agahiare vd. **caheare**

agalà s.f. ♦ Dall'ebra. postbibl. הַגְעֵלָה [ha-g'ālā], purificazione delle suppellettili in vista della Pasqua ebraica. • Termine attestato in tutta Italia con lo stesso significato che ha in ebraico [*purging of utensils for Passover*]: "Non ho fatto ancora la agalà alle pentole" (Mayer). ■ Fonti orali: Mayer.

Aggadà vd. **Haggadà**

aggomel (F) / **gomel** (Pie, Mn, V) / **agomelle** (R) / **aggomèlle** (R) / **hagomèl** (L) s.m. ♦ Dall'ebra. הַגּוֹמֵל [hagomel] 'colui che fa del bene', termine che indica la benedizione pronunciata in caso di scampato pericolo. • Termine attestato in Pie, a Mn, V, F, L, Ge e R nei secc.

XIX e XX con i seguenti significati:

> **1** formula di ringraziamento per scampato pericolo [*blessing for surviving life-threatening situations*] > **2** piccola cerimonia di cui questa formula è l'elemento centrale [*the ceremony in which this blessing is recited*]. ♦ **andè a gomel** 'ringraziare Dio per uno scampato pericolo' (Pie: Massariello 1980) / *'to thank God for being delivered safely from danger'*. ♦ **dire aggomel** (F: Massariello 1983). ♦ **fare aggomel** (F: Massariello 1983; L) / **far gomel** (V, Mn) / **farsi aggomelle** (R: Pavoncello 1988: 33, nr. 199). □ Note: 1. L'espressione "andè a gomel" è una ricostruzione basata su "far gomel" con preposizione it. secondo "andè a *sefer". - 2. Le varie espressioni pongono l'accento su diversi momenti della cerimonia: (a) "fare aggomel" sul compimento della piccola cerimonia, (b) "dire aggomel" sulla formulazione dell'apposita benedizione, (c) "andè aggomel" sul fatto che ci si deve recare alla sinagoga. ■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Benè Kedem 1932: 553; Bedarida 1956: 89, nr. 74; Colorni 1970: 139, 164; Polacco 1972: 607, 617; Fortis - Zolli 1979: 219-220; Massariello 1980: 116-117; Massariello 1983: 85; Pavoncello 1988: 33, nr. 199; Fortis 2006: 232-233; Del Monte 2007: 635.

aggomèlle vd. **aggomel**

agomelle vd. **aggomel**

agosess vd. **gosess**

agosess vd. **gosess**

agosses vd. **gosess**

agudà / **gudà** / אַגוּדָה s.f. ♦ Dall'ebra. bibl. אַגוּדָה [ʾagudā], compagnia, gruppo di persone riunite con uno scopo determinato. • Termine attestato ant. e a Mn.

nei secc. XVII, XIX e XX con i seguenti significati: > **1** ‘assemblea, compagnia’ / ‘meeting, company’ > **2** ‘gente, folla’ / ‘crowd’: “negra agudà, negra *mispahà” (Mn: Colorni) > **3** ‘confusione’ / ‘confusion’: “in un bot tuta la cà s’impinissa de gudà” (Mn: Ms. Gallico 1898-1920: *Nel giorno de la milà*, 8 luglio 1900).

■ Fonti scritte: Ms. Gallico 1898-1920: *Nel giorno de la milà*, 8 luglio 1900.

■ Fonti orali: Colorni, Goldstaub.

ahadoliarsi *vb.* ♦ Probabilmente dalla radice ebr. חדל [HDL] ‘cessare’ con pref. it. ad- e desinenza verb. it. -arsi, oppure da *Hadolia ‘Madonna’, sulla base di espressioni come “tempo della Madonna”. • Termine attestato a P e L nei secc. XIX e XX con il significato di ‘rovinarsi, cambiarsi in peggio’ / ‘to become worse’: “il tempo si ahadolia”. ■ Fonti orali: Migdali (Della Torre), Servi.

ahalomiasse *vd.* **achalommiasse**

ahaneffiarsi *vd.* **acchaneffiarsi**

ahannoso *agg.* ♦ Dall’ebra. bibl. חן [hen] ‘grazia’ con suff. it. -oso, formato su *grazioso*; difficile spiegare la a- iniziale.

• Termine attestato a R nel sec. XX con il significato di ‘carino, grazioso’ / ‘pretty, graceful’. ■ Fonti scritte: Arch. Nizza.

Ahashverosh (P) / **Achasveròsce** (R) / **Hasverosc** (A) / **Hazveros** (Pie) / **Hazveròs** (V) / **Aaşveroš** (F) / **אחשורוש** / **אַחַשְׁוֶרוֹשׁ** *n. pr. e s.m.* ♦ Nome del re di Persia Artaserse, che nel Libro di Ester della Bibbia ebraica compare come **אחשורוש** [Aḥašweroš] ‘Assuero’, del quale erano proverbiali gli opulenti banchetti. • Termine attestato ant. e in Pie, a Mo, V, F, L, Ge, P, R e A nei secc. XVI, XVII, XIX e XX con i seguenti si-

gnificati: > **1** il re di Persia del Libro di Ester [*Ahasuerus*, *the king of Persia in the Book of Esther*] > **2** ‘gran mangiatore’ / ‘heartly eater’: “Al tempo di אַחַשְׁוֶרוֹשׁ, un *מְלִךְ grand e gros” (Ms. BL Or. 10463: 2v, nr. 12). ♦ ***babürié da Hasweroz** / **pranzo di Achasveròsce** (R) / **pranzo d’Ahashverosh** (P) / **pranzo de Hazveròs** (V) / **pranzo da Hasverosh** (A) / **pranzo di Aashverosh** (F) ‘pasto particolarmente ricco’ / ‘lavish meal’: “Quanta roba, cosa ti gà fato, un pranzo de Hazveròs?” (V: Fortis 2006: 390). ■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Ms. BL Or. 10463: 2v, nr. 12; Cammeo 1911: 104; Terracini 1951: 66, 113; Bedarida 1956: 109, nr. 93, nt. 3; Terracini 1962: 279, 289; Fortis - Zolli 1979: 338; Massariello 1980: 131; Massariello 1983: 87; Fortis 2006: 389-390; Del Monte 2007: 635; Ascoli Marchetti 2017: 47. ■ Fonti orali: Ascoli Marchetti, Servi.

ahasserabezzim *s.m.* ♦ Dal giudeo-it. *ahasserare e dal giudeo-it. *bezzim. • Termine attestato a R nel sec. XX con il significato di ‘rompiscatole’ / ‘pain in the neck’. ■ Fonti orali: Alon Guetta.

ahasserare (R: Calò 2004) / **ahazeriare** (P) / **hassrare** (Ge) *vb.* ♦ Dall’ebra. bibl. חסר [haser] ‘mancante’ con pref. it. ad- e desinenza verb. it. -are. • Termine attestato a R e P nei secc. XIX, XX e XXI con i seguenti significati: > **1** ‘rovinare, rompere’ / ‘to damage, to break’: “o tavolo è tutto accasserato” (R: Calò 1990: 63); “Poesse che mezzo accasserato iera remasto” (Calò 2004: 23); “Ma chi è che ti ha ahazeriato?”, detto, per esempio, a uno a cui hanno tagliato male i capelli (P: Servi) > **2** ‘perdere, sprecare’ (Ge) / ‘to waste’. □ Note: Forse per

ahazeriare c'è stato incrocio con *hazirūd. ■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Calò 1990: 63; Calò 2004: 23, 33. ■ Fonti orali: Servi.

ahasserato vd. **achasserato**

ahazeriare vd. **ahasserare**

Ahitofel vd. **Ahitofel**

Ahitofel / **Ahitofel** *n. pr.* ♦ Dall'ebra. אַחִיתּוֹפֶל [Ahitofel] 'Ahitofel', nome del consigliere di Davide passato dalla parte del figlio ribelle Assalonne (2 Samuele 15). • Termine attestato a Mo e Ge nei secc. XIX e XX con i seguenti significati: > 1 'consigliere astuto' / *'unwanted counsellor'* > 2 'persona astuta, intelligente' / *'clever, intelligent person'*: "non è un Ahitofel" 'non è un'aquila' (Mayer) / *'he's no genius'*. ♦ **consiglio di Ahitofel** 'consiglio interessato' / *'biased advice'*. ■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Cammeo 1909: 505. ■ Fonti orali: Mayer.

ahlàr vd. **ahlar(e)**

ahlare vd. **ahlar(e)**

ahlar(e) (Mn, Mo, Fe, RE, F, R) / **ahlàr** (V) / **achlare** (Fe, R) / **aklar** (Mn, RE) / **ahler** (Lu) / **achlé** (Pie) / **ahlare** (L) / **aklare** (ant., R: Calò) / **achlà** (R: Arch. Nizza) / **acholà** (*Li strapazzati*) / אַחְלָרִי *vb.* ♦ Dalla radice dell'ebra. bibl. אָכַל [AKL] 'mangiare' con desinenza verb. it. -are o dial. -ar, -er, -é. • Termine attestato in Pie, a Ge, Mn, V, RE, Fe, F, Lu, L e R nei secc. XVI, XVII, XIX e XX con il significato di 'mangiare', in tutte le sfumature e gli usi del vb. it. / *'to eat'*: "di *Purim [...] bisogna aver molti *פֻּרִים e פֻּרִים da אַחְלָרִי" 'di *Purim [...] bisogna avere molti buoi e uccelli (pollame) da mangiare' (Mayer 2001: 342); "Chi l'ha *ganavià lo possa ahlàr in fondo a un let" (Fe: Terracini 1951:

70); "Tutti i *samasiim ghe ahla sora" (V: Polacco); "L'achla col" 'mangia tanto' (Pie: Diena); "Quanno me mett' a tàvela p'achlà / attrovo 'o piatto co' ghe-fildefisce" (R: Arch. Nizza). □ Note: Per ulteriori approfondimenti su questa area semantica vd. *haburiar. ■ Fonti scritte: Arch. Cassuto; Arch. Giacomelli (Lugo), I, 14, 22; II, 9; Arch. Giacomelli (Reggio), IV; Arch. Nizza; Modona 1893: 85; Cammeo 1909: 360; Bachi 1929: 24; Benè Kedem 1932: 550, 561; Terracini 1951: 70; Artom 1954: 263; Bedarida 1956: 30, nr. 21, 64, nr. 49, 170, nr. 157; Terracini 1962: 285, 288, 289; Colorni 1970: 136; Polacco 1972: 597, 609; Fortis - Zolli 1979: 132-133; Massariello 1983: 89; Diena 1984: 234; Foresti 1986: 490; Calò 1990: 42, 53; Santambrogio 1997: 249-250; Mayer 2001: 342 (XV, 4); Fortis 2006: 118-119; Del Monte 2007: 635. ■ Fonti orali: Ottolenghi.

ahleggio (L) / **achlèccio** (R) *s.m.* ♦ Dalla radice dell'ebra. bibl. אָכַל [AKL] 'mangiare' con suff. it. -eggio. • Termine attestato a L e R nel sec. XX con i seguenti significati: > 1 'cibo', anche in senso spregiativo (L) / *'food'* > 2 'mangeria' (R) / *'illicit gain'*: "No, sarà meglio se danno l'ahleggio" (L: Bedarida 1956: 153). ■ Fonti scritte: Bedarida 1956: 153, nr. 138; Del Monte 2007: 635.

ahler vd. **ahlar(e)**

Ahö / אַחֹ *s.* ♦ Etimologia non chiara. Secondo Cammeo sarebbero le iniziali delle parole della benedizione che diede Giacobbe a Efraim e a Menascè: יֵשִׁמֶךָ אֱלֹהִים כְּאֶפְרַיִם וְכִמְנַשֶּׁה [yesimekha 'Elohiym ke'efrayim vekimenaše] 'Dio ti faccia simile a Efraim e a Manasse' (Ge-

nesi 48:20). • Termine attestato a R e Fe nei secc. XIX e XX solo in formula. ♦ **una creatura da Abö**, detto di un bambino piccolo, da benedirsi [*referred to a child, which is to be blessed*]. ■ Fonti scritte: Arch. Cassuto; Cammeo 1911: 53 (per R).

‘ai‘aràn vd. ñainarañe

‘ain vd. ñain

‘ainàda s.f. ♦ Dall’ebra. bibl. עַיִן [‘ayin] ‘occhio’ con suff. dial. it. -ada, formato sull’it. *occhiata*. • Termine attestato a V nei secc. XIX e XX con il significato di ‘occhiata’ (particolarmente intensa o espressiva) / *‘look, gaze’*: “Co ghe lo gò dito, el me gà dà na ‘ainàda che ’l m’à bruzà” (V: Fortis 2006: 213). ■ Fonti scritte: Fortis - Zolli 1979: 204; Fortis 2006: 212-213.

‘ainar vd. ñainar(e)

‘aïnare vd. ñainar(e)

ainarra vd. ñainarañe

Aissà vd. haisà

A-issà vd. haisà

‘ajin vd. ñain

‘ajin arà‘ vd. ñainarañe

akamà vd. kama

[akišufiato] אכישופיאטו *part. pass.* ♦ Dall’ebra. כִּישּׁוּף [kiššuf] ‘magia’ con pref. it. a- e desinenza verb. it. -ato. • Termine attestato nel sec. XV con il significato di ‘stregato’ / *‘bewitched’*. ■ Fonti scritte: TY.

akkalomiasse vd. achalommiasse

akkasserare vd. aħasserare

aklar vd. aħlar(e)

aklare vd. aħlar(e)

Alaché vd. halakhà

‘alau ascialòm / עָלָיו הַשְּׁלוֹם *escl.* ♦ Dall’ebra. postbibl. עָלָיו הַשְּׁלוֹם [‘alav haššalom] lett. ‘sia su di lui la pace’, formula che si usa tradizionalmente far seguire

al nome di un defunto. • Espressione attestata in tutta Italia ant. e nei secc. XIX e XX con i seguenti significati: > 1 ‘riposi in pace!’ / *‘rest in peace!’* > 2 ‘la buon’anima’ / *‘late-lamented’*: “‘alau ascialòm de tu’ padre c’è stato per quarant’anni!” (F: Benè Kedem 1932: 553). ■ Fonti scritte: SM: 16r; Manuscritti: 14r; Benè Kedem 1932: 553, 562, 569.

albascià s.f. ♦ Dall’ebra. med. הַלְבָּשָׁה [hal-bašā] ‘(il provvedere alla) vestizione’.

• Termine attestato a L nei secc. XIX e XX con il significato di ‘distribuzione di vestiario’ / *‘distribution of clothes’*. ■ Fonti scritte: Migdali (Della Torre) 1990b: 119.

alef / alèffe (R) s.m. o.f. ♦ Dall’ebra. postbibl. אֵלֶף [‘alef] ‘alef’, nome della prima lettera dell’alfabeto ebraico. • Termine attestato a V, Ts e R nei secc. XIX e XX con i seguenti significati: > 1 la prima lettera dell’alfabeto [*the first letter of the alphabet*] > 2 ‘uno’, il numerale (Pie, V, R), secondo l’uso ebraico di utilizzare le lettere dell’alfabeto per i numerali / *‘one’* > 3 ‘principio’ / *‘beginning’*: “saper appena l’alef” ‘essere all’inizio di uno studio’ (Ts) / *‘to be a beginner’*. □ Note: Il termine è entrato a R nel gergo non ebraico con il sign. 2. ■ Fonti scritte: Zanazzo 1908: 457; Stock 1970: 367; Fortis - Zolli 1979: 133; Massariello 1980: 133; Fortis 2006: 120.

alèffe vd. alef

alèl vd. hallel

alelùjà vd. alleluia

‘al ha-aàretz ve-‘al per terra *espr.* ♦ Dall’ebra. על [‘al] ‘su’ e הָאָרֶץ [ha’areš] ‘la terra’, seguito dalla congiunzione וְ [ve-] ‘e’ e di nuovo da על [‘al] ‘su’. • Espres-

sione attestata a L nei secc. XIX e XX con il significato di ‘per terra’: “Al haarez we al per terra / è arrivato il *Qaàl” (Bedarida 1956: 175). □ Note: L’espressione ripete lo stesso concetto in ebr. e in it., secondo un procedimento riscontrabile in altri idiomi ebraici con intento rafforzativo. Vd. Sephiha 1995. ■ Fonti scritte: Bedarida 1956: 175, nr. 162.

‘alilà vd. *ñalilà*

alisa vd. *halizà*

alleluìa (Mn) / **alleluia** (L) / **alelūjà** (Pie) / **Haleluìa** (V) *s.f. - plur. alleluiot* (Mn). ♦ Dall’ebr. הללויה [halleluyā] propr. ‘lodate il Signore’. • Termine attestato in Pie, a V e L nei secc. XVII, XIX e XX con i seguenti significati: > 1 ‘lode a Dio’ / ‘*God be praised*’; al plur. indica le preghiere che iniziano con questa formula [*prayers beginning with this formula*]: “Guglielmin [...] / con la foga d’un danà / sona un *scin d’Alleluìa” (Mn: Mayer 2004a: 625) > 2 ‘Dio sia lodato comunque; va tutto bene lo stesso’ (Pie) / ‘*God be praised anyway; all is ok*’: “Alleluia Alleluia il tempo si rabbuìa”, espressione istituita probabilmente solo sulla base della rima *Alleluia Alleluia* (L: Toaff). ♦ **dus e brüsc alelūjà** ‘dolce e aspro, va tutto bene’ (Pie). ■ Fonti scritte: Leone Modena 1637: 26; Artom 1954: 263, 264; Mayer 2004a: 625. ■ Fonti orali: Toaff.

alleluiot vd. **alleluìa**

[alman] אלמן *s.m.* ♦ Dall’ebr. bibl. אלמן [‘alman] ‘vedovo’. • Termine attestato in Veneto nel sec. XVII con lo stesso significato che ha in ebraico [‘widower’]: “sia che pigliasse un אלמן o un *בחר*.” ■ Fonti scritte: Heilprun 1616: 36.

al tarbù (V) / **al tarbum** (Vr) *escl.* ♦ Dal-

l’ebr. bibl. אל תרבו [‘al tarbu] ‘non aggiungete (parole)’, inizio del *Cantico di Anna* (2 Samuele 2:3). • Espressione attestata a Mo, Vr e V nei secc. XIX e XX con il significato di ‘non aggiungere parola!, acqua in bocca!’ / ‘*shut up!, keep quiet!*’: “Al tarbum Sabadai no c’è *jes-sot” (Vr: Mayer 1998: 370); “al tarbù che il riso è cotto” ‘non aumentare la cifra alle aste che l’affare va bene così’ (V: Cammeo). ■ Fonti scritte: Cammeo 1909: 315; Fortis - Zolli 1979: 134; Mayer 1998: 370; Fortis 2006: 121.

al tarbum vd. **al tarbù**

aluf kenaz *escl.* ♦ Dall’ebr. bibl. אלור קנז [‘alluf Kenaz] ‘comandante di Kenaz’ (Genesi 36:42). • Esclamazione attestata a F nei secc. XIX e XX con il significato di ‘che naso!’ in base all’assonanza con l’it. / ‘*what a nose!*’. ■ Fonti orali: Corcos.

‘am (Mn) / *ñam* / עם *s.m. - plur. עמים*. ♦ Dall’ebr. bibl. עם [‘am] ‘popolo’. • Termine attestato a Mn ant. e nei secc. XVII, XVIII e XIX con il significato di ‘popolo, folla’ / ‘*people, crowd*’: “מַרְדְּכַי [...] intimori: tut i עַמִּים” (Ms. BL Or. 10463). □ Note: Vd. *Leh el Agnam. ■ Fonti scritte: Ms. BL Or. 10463: 12r, nr. 67; FOAB: str. 5, 24, 40, 103; Terracini 1951: 66; Colorni 1970: 142.

amaia vd. **hamaia**

Amalech vd. **Amalek**

Amalek / **Amalech** / **Amaleq** / עמלק *s.m.* ♦ Dall’ebr. bibl. עמלק [‘Amaleq] ‘Amalek’, nome del popolo che per primo attaccò proditoriamente il popolo d’Israele all’uscita dall’Egitto, divenuto così nella tradizione ebraica simbolo dell’antisemitismo. • Termine attestato

in tutta Italia ant. e nei secc. XVI, XVII, XIX, XX e XXI con i seguenti significati: > **1** personificazione degli Amaleciti [*the Amalekites*]: “Quel *רַשָּׁעִי di עֲמֶלֶק” (Ms. BL Or. 10463: 1v, nr. 7). ♦ **avere il seme di Amalek in corpo**, detto di chi, per gli antenati che si ritrova, non può che essere antisemita (L: Toaff) / ‘to be antisemite’ > **2** ‘cattivo, antisemita’ / ‘antisemite’ > **3** ‘grande e grosso’ / ‘hefty person’: “un pezzo di Amalek” ‘uno grande e grosso’ (L: Toaff). ■ Fonti scritte: Ms. BL Or. 10463: 1v, nr. 7; Leone Modena 1637: 80. ■ Fonti orali: Toaff, Buzzi.

Amaleq vd. Amalek

Aman / **Amanne** (R) / **Haman** / **הַמָּן** *n. pr.* ♦ Dall’ebra. bibl. הַמָּן [Haman], nome del persecutore degli ebrei nel Libro di Ester. • Termine attestato in tutta Italia (L, V, Lu, R) ant. e nei secc. XV, XVI, XVII, XVIII, XIX e XX con i seguenti significati: > **1** nome del persecutore degli ebrei nel Libro di Ester [*‘Haman’, the name of the persecutor of the Jews in the Book of Esther*]: “Ti me par el turpe Aman” (V: Fortis 2006: 121) > **2** ‘uomo malvagio, persecutore degli ebrei’ / ‘evil man, antisemite’: “Aman che tira la piera e sconde la man” (V: Fortis 2006: 121); “Lo più gran *rassian è stato Aman, ke tira la preda e naskona lo brac” (Fe: Terracini 1962: 285); “Lo pio gran *mandzer e stet Aman Arassan ke tira la pietra e naskona la man” (Arch. Giacomelli [Lugo], II, 6). ♦ **muzo da Aman** (V: Fortis 2006: 121). ♦ **a ruraman**, con falsa divisione da *arur Aman (Lu: Giacomelli); a Lu era uso, pronunciando queste parole, prendere un coccio e romperlo

per terra. ■ Fonti scritte: Arch. Giacomelli (Lugo), II, 6; Ms. BL Or. 10463: 8v, nr. 48; SM: 19rv, 39v; Poma 1914: 400, 402; Terracini 1951: 67; Bedarida 1956: 136, nr. 119; Terracini 1962: 285; Fortis - Zolli 1979: 134-135; Santambrogio 1997: 250; Fortis 2006: 121-122; Del Monte 2007: 636. ■ Fonti orali: Guido Bedarida.

Amanne vd. Aman

amavdil ben kodeš lehol escl. ♦ Dall’ebra. המַבְדִּיל [hammavdil] ‘colui che divide’, termine col quale vengono indicate alcune benedizioni, in particolare quella pronunciata alla fine dello Shabbat, la *havdalà, dalla stessa radice בָּדַל [BDL] ‘dividere, separare’, nella quale Dio viene chiamato ‘Colui che divide fra sacro e profano’. • Espressione attestata a Mo, F e L nei secc. XIX e XX per sottolineare la differenza fra persone, cose o situazioni [*used to underline the differences between people, things or situations*]. ■ Fonti scritte: Cammeo 1910: 148; Massariello 1983: 84. ■ Fonti orali: Toaff.

amen / **amenne** (R) / **אָמֵן** *escl.* ♦ Dall’ebra. bibl. אָמֵן [‘amen] ‘credi, è così!’. • Termine attestato in tutta Italia, in particolare a Mn, Mo, RE, V, P, Ge e R, ant. e nei secc. XVI, XVII, XIX e XX con il significato di ‘così sia’, spesso iterato / ‘so be it’: “Beh, ciò, amen, cosa ti vol farghe?” (V: Fortis 2006: 122); “Nato ben – om de gran *ken / che ben ghe daga Dio amen, amen” (Mn: Ms. Gallico 1898-1920: 198); “stasera, ogni sera e sempre amen” (P: Terracini). ♦ **baciare l’amen** ‘baciare la *mezuzà’ (Ge: Arch. Nizza) / ‘to kiss the mezuzah’. ♦ **dire amen** ‘acconsentire passiva-

mente' / 'to agree passively'. ♦ **andare a dire amen** 'andare al tempio, in sinagoga' (V: Fortis 2006: 122) / 'to go to the synagogue'. ♦ **ben a ti, amen**, formula augurale (V: Fortis 2006: 122) [*used to wish good luck*]. ♦ **lungo come l'ammene** (R: Pavoncello 1986: 19, nr. 75) / 'very long, interminable'. ♦ **sempre sia amen senza mai sia**, formula di scongiuro (V: Fortis 2006: 122) [*spell*]. □ Note: Solo a R è attestata l'espressione "lungo come l'ammene", mentre altrove (it., giudeo-sp.) *amen* è visto come qualcosa di molto breve. La ragione è senza dubbio da ricercarsi nella solennità del rito ebraico romano. ■ Fonti scritte: Arch. Giacomelli (Reggio), III; Arch. Nizza; SM: 8v, 9v, 60v, 65v, 66r, 67v, 82r, 88v; Heilprun 1616: 31; Leone Modena 1637: 42; Ms. Gallico 1898-1920: I, 198; Terracini 1951: 64, 65; Terracini 1962: 282; Polacco 1972: 614; Mayer - Massariello 1973: 869; Kopciowski 1976-1977: 40; Fortis - Zolli 1979: 135; Pavoncello 1986: 19, nr. 75; Fornari 2004: 9, 83, 137; Fortis 2006: 122; Del Monte 2007: 636.

ammene vd. **amen**

'amidà *s.f.* ♦ Dall'ebra. postbibl. עמידה [*'amidà*] 'preghiera delle Diciotto Benedizioni'. • Termine attestato in tutta Italia, in particolare a V, nei secc. XIX e XX con lo stesso significato che ha in ebraico [*'prayer of Eighteen Blessings*]: "El zé rivà tardi a *Scòla, e 'l gà dito da solo la 'amidà" (V: Fortis 2006: 215). ■ Fonti scritte: Fortis - Zolli 1979: 205-206; Fortis 2006: 214-215.

amilchamà vd. **milhamà**

ammachato *agg.* ♦ Incrocio fra l'it. *ammaccato* e il giudeo-it. *ammohito. • Ter-

mine attestato a L e F nei secc. XIX e XX con il significato di 'abbattuto' / 'depressed': "L'ho visto tutto ammachato" (F: Benè Kedem 1932: 576). ■ Fonti scritte: Arch. Nizza; Benè Kedem 1932: 576. ■ Fonti orali: Corcos, Migdali (Della Torre).

ammazzalato / **ammazzallato** *agg.* ♦ Dall'ebra. מזל [*mazzal*] 'fortuna' con pref. it. ad- e suff. it. -ato, formato su *affortunato*. • Termine attestato a R nei secc. XIX e XX con il significato di 'fortunato' / 'lucky'. ■ Fonti scritte: Fornari 2004: 87; Del Monte 2007: 636.

ammazzallato vd. **ammazzalato**

ammazzarito *agg.* ♦ Dall'ebra. מצה [*mašā*] 'pane azzimo' con pref. it. ad- e suff. it. -ito. • Termine attestato a R nel sec. XX con il significato di 'non lievitato' / 'unleavened'. ■ Fonti scritte: Kopciowski 1976-1977: 39.

ammochito / **ammohito** *agg.* ♦ Probabilmente dalla radice ebr. מכה [MKH] 'abbattersi' per incrocio con l'it. *ammoscito*. • Termine attestato a R nei secc. XIX e XX con il significato di 'abbattuto' / 'depressed'. ■ Fonti scritte: Scanzocchio 1970: 124; Del Monte 2007: 636.

ammohito vd. **ammochito**

Amonai vd. **Adonai**

'An vd. **han**

anaà vd. **hanna'à**

Anai vd. **Anay**

anavì vd. **Eliau annavì**

Anay / **Anai** *escl.* ♦ Dall'ebra. bibl. אדוני [*'Adonay*] 'Mio Signore' con sincope emiliana e incrocio con *ahinoi*; è una deformazione tabuistica interdizionale del Nome di Dio; vd. anche *Arrorai. • Termine attestato a Mn, Fe e Mo nei

secc. XIX e XX con il significato di 'ahimè, ahinoi', sempre per esprimere un lamento / 'alas': "Anay anay a tolt la *kalefa invece dal ventay e andata per fares venta e se tajada un dent" (Mo); "Anay anay kaskan i muray" (Mn: Giacomelli). ■ Fonti scritte: Arch. Cassuto; Arch. Giacomelli (Mantova), c, 12; Mayer - Massariello 1973: 889, 913.

andūhanà (Pie: Artom) / **ndohanà** (Pie) *agg.* ♦ Dal giudeo-it. *duhan (dall'ebra. דוכן [dukhan], punto elevato della sinagoga sul quale prega l'officiante e si legge la Torà) con pref. it. in- e desinenza dial. it. di part. pass. -à. • Termine attestato in Pie nei secc. XIX e XX con il significato di 'persona agghindata eccessivamente', facendo riferimento al *duhan, che era particolarmente adornato nei giorni di festa / 'excessively dressed up': "l'è tūta bin ndohanà" 'è tutta ornata, vestita a festa' (Pie: Diena). ■ Fonti scritte: Artom 1954: 265; Diena 1984: 235.

anì *pron. pers.* ♦ Dall'ebra. אני [ʾani] 'io'. • Termine attestato ant. e a V nei secc. XVII e XX con il significato di 'io' / *I'*. ■ Fonti scritte: SM: 1r; Fortis - Zolli 1979: 136; Fortis 2006: 124.

'anì vd. **ñani**

anì aggeber vd. **anì aggeber**

anì aggeber / **anì aggeber** (L) / **anì aghever** (Pie, F) / **niaghever** (Ts, A) / **gnaghèver** (A) *s.m.* ♦ Dall'ebra. bibl. אני הגבר [ʾani hagever] 'io sono l'uomo', inizio del terzo capitolo del Libro delle Lamentazioni; questo testo viene letto durante il digiuno del 9 di *Av, in ricordo della distruzione del Tempio di Gerusalemme. • Termine usato solo in formula (con riferimento all'aspetto del

digiunante e alla tristezza del brano e della ricorrenza, forse con preciso rimando a certe immagini che accompagnano il brano in antichi manoscritti), attestata in Pie, a Fe, F, L, P, R, Ts e A nei secc. XIX e XX. ♦ **colore d'anì aggeber** (P: Terracini 1962: 281; A: 'colore pallido indefinito' / 'pale color'; F: 'di cattivo gusto' / 'tasteless, in bad taste') 'colore giallo (di persona spaventata)' / 'yellowish pallor (of a frightened person)'. ♦ **faccia di anì aghever** (F: Benè Kedem 1932; Pie: Diena) / **faccia da niaghever** (Ts: Steindler 1995; A: Arch. Nizza, con falsa divisione) 'faccia malaticcia, faccia di una persona digiuna da molte ore e con l'espressione triste, faccia da funerale' / 'unhealthy face, gloomy face'. ■ Fonti scritte: Arch. Cassuto; Arch. Nizza; Benè Kedem 1932: 556; Cassuto 1949: 189; Terracini 1962: 281, 289; Diena 1984: 234; Steindler 1995: 41; Ascoli Marchetti 2017: 64. ■ Fonti orali: Ascoli Marchetti, Cassuto, Leoni, Migdali (Della Torre).

anì aghever vd. **anì aggeber**

'anìim vd. **ñani**

'anìud vd. **ñaniudde**

annaà vd. **hannaà**

appaïm / **appaïmmi** *s.m. plur.* ♦ Dall'ebra. אַפַּיִם [ʾappayim] 'faccia'. • Termine attestato a R nei secc. XIX e XX con i seguenti significati: > **1** 'faccia' / 'face': "E tu che ce fai tanti appaïmmi negri" (R: Calò 1990: 28) > **2** 'apparenza' / 'appearances, front': "è tutt'appaïm" 'è tutta apparenza' (R: Pavoncello 1988: 12, nr. 118). ■ Fonti scritte: Kopciowski 1976-1977: 42; Pavoncello 1988: 12, nr. 118; Calò 1990: 28; Del Monte 2007: 636.

INDICE DELLE PAROLE EBRAICHE E ARAMAICHE

Questa lista di lemmi è pensata per chi cercasse gli esiti giudeo-italiani di parole e radici ebraiche. Dei lemmi giudeo-italiani si rimanda alla forma principale, le varianti della quale si trovano sotto la voce stessa.

אחד < ehàd	אב < av, Avraham avinu
אחיות < haià	אב < Av, tis'abeav
אחיתפל < Aḥitofel	אבי הבן < Avì abèn
אחריות < ḥarajùth	אבל < avel
אחשורוש < Aḥashverosh	אבלות < avelùd
אייר < Iiar	אברהם אבינו < Avraham avinu
איכה < ehà	אגודה < agudà
אין לו דמות גוף < che lo demùd agùf	אגמון < egmon
אין לנו מלך < en lanu meleḥ	אדון < Adon
איש < Dois, Doissa, haisà, haish	אדוני < Adonai, Adonai Adonenu,
אכילה < hilà	Adonai sefatai tiftah, Anay, Arrorai,
אכל < achlamento, achlone, ahlar(e),	Badonai, Kai Adonai
ahleggio	אדוננו < Adonai Adonenu, Adonenu,
אכרזה < harazà	badonénu
אל < ḥamat El	אדם < adam
אל תרבו < al tarbù	אדם הראשון < Adam a-rishòn
אלול < Elul	אדמה < adamà
אלוף קנז < aluf kenaz	אדר < Adar, Adar e Veadar, veadar
אליהו הנביא < anavì, Eliau annavì	אַהֲרֹן < Aron
אלישע < Sciscià	אובד < oved
אלם < [’ellam]	אוזן המן < orecchie d'Aman
אלמן < alman	אומה < umà
אלף < alef	אור < or
אם < em	אורה < oreah
אמונה < emunà	אורי כבודי אורי < uri kevodi uri
אמן < amen	אותו האיש < Dois, Doissa, negrodovizz,
אמר < wajòmer	Odò

bechavè-bechavè < בהבא	ani, ani aggever < אני
behemà < בהמה	ani aggever < אני הגבר
baruhabà, javò jomò, Ki tavò < בוא	Mattir Assurim < אסור
bongkòddi < בועה	sdruhà < אסרו חג
bore' itbarakh < בורא יתברך	Esther < אסתר
bachùr < בחור	affilù diburassù < אפילו דבור אסור
devarim betelim < בטל	appaim < אפים
batlan < בטלן	Pifior < אפיפיר
bizui, bizzuioso, sbizzuiamento, < ביזוי	aficòmen < אפיקומן
sbizzuiare	arbanhafot < ארבע כנפות
bittul, bittul melahà < ביטול	arubòt hashamàim < ארובות השמים
benenu < בין	aròn (acòdes) < ארון הקודש
ahasserabezzim, bezzim, mevuzzè < ביצה	arur, arurabà, manzertà rurà < ארור
bet, jod bed < בית [אות]	'al ha-aàretz ve-'al per terra, < ארץ
baid, hhinühh abaid, hurbàn < בית	baarez, dereh erez, Erez Israel
abàid, scialom abbaid	Erez Israel < ארץ ישראל
bet din < בית דין	ess < אש
bèd a zechenim < בית הזקנים	esced chail, ishà < אשה
bèd a holim < בית החולים	ashkenazita, Askenaz, < אשכנז
bèd a haìm < בית החיים	askenazim
bettachevaròtte < בית הקברות	askenazim < אשכנזים
betzonodde < בית זונות	esced chail < אשת חייל
tônevà < בית תועבה	atà honen < אתה חונן
bet kissé < בית כיסא	etrog < אתרוג
bèd a cheneséd < בית כנסת	
bet hamiqdash < בית מקדש	a bacàn, baarez, Ba-a-Scem, < ב-
bet nalmi < בית עלמין	ba'avonòd, Badonai, badonénu,
babahò, bachaiamento, bahaiare, < בכה	bagalut, bahalom, bahalòm ballàila,
bachione	baḥézzi, baḥiaḥon, bakòl mi-kòl-kol,
behòr, beḥoranza < בכור	bañagala, basciflud, batov, bechavè-
beḥorà < בכורה	bechavè, bechavod, behaièha,
bilbul < בלבול	behar'oto, behucodài, belahaš,
beli neder < בלי	besciallah, bescialvà, besimantòv,
balalà < בלילה	betokpo, bezadon, bimcom, bimerà,
bamà < במה	birciud
bammemmadlichimme < במה מדליקים	bavel < בבל
bimerà < במהרה	begadiamento, begadiarsi < בגד
ben, benè Israel, ben zachar, ben < בן	bedihà < בדיחה
zonodde	bedihà < בדיקה
ba'avonòd < בעוונות	amavdil ben kodeš leḥol, badelato < בדל

- Zom Gedalià < גדליה
 gehinam < גהינם
 gusmod < גוזמות
 goi, goi gadol, goiud < גוי
 gosess < גוסס
 guf, che lo demùd agùf < גוף
 gizbar < גזבר
 gezerà, gezer, ghezerüd < גזרה
 gette < גט
 gibbor < גיבור
 gilgul < גילגול
 gimel < גימל
 ghinui < גנוי
 bagalut, galud, galuddiero, < גלות
 galudiente, galudiare, galudoso
 galachia, gallach < גלח
 gelilà < גלילה
 Ghemarà, gemarista < גמרה
 gan 'eden < גן עדן
 ciapaganau, ganav, ganavienda, < גנב
 ganaviéso, ganavion, gannaviare,
 ganavud
 genizà < גניזה
 grufù < גפרור
 garon < גרון
 garùagn, gherugnato < גרוע
 gerush < גרוש
 grisciònne < גרשון
 addabberare, dab(b)erare, < דבר
 dabrament, vaidabber
 davar, davar sciebagnolam, < דָּבָר
 debarista, devarim betelim
 dibberot < דברה
 dagà < דגה
 bassar vedaghim < דגים
 dageš < דגש
 dudaim < דודאים
 andühanà, duhhan < דוכן
 Dokòs Aggadòl < דוכס
 bàngkal < בעל
 bañal abbait < בעל הבית
 bàngkale sciofar < בעל שופר
 bariuhai < בר יוחאי
 bar minan < בר מינן
 bar mizvà < בר מצוה
 bereshit < בראשית
 barùch hanimzà, baruh, barùh a < ברוך
 sèm, baruh dayyan emet, barùh tiie,
 baruhabà, baruhetto, baruku-baruck-
 scemò
 baruh dayyan emet < ברוך דיין אמת
 baruhabà < ברוך הבא
 baruku-baruck- < ברוך הוא ברוך שמו
 scemò
 barùch hanimzà < ברוך הנמצה
 barùh a sèm < ברוך השם
 barùh tiie < ברוך יהיה
 barùh tiie < ברוך תהיה
 barghizé, barzel < ברזל
 barḥar < ברה
 berit, berit milà < ברית
 barehù, baruh, barùh a sèm, < ברך
 baruh dayyan emet, bore' itbarakh
 berahà, patrahod, < ברכה
 sciamberachòdde, zicronò livrachà
 barehù < ברכו
 birkat hamazon < ברכת המזון
 besciallah < בשלח
 besamim < בשמים
 basar, bassar vedaghim < בשר
 gaonne < גאון
 gabbaimmi < גבאי
 massig gevul < גבול
 gevinà < גבינה
 gevir < גביר
 giben < גבן
 Dokòs Aggadòl, gadol, goi gadol < גדול
 gedullà < גדולה